



Un'espressione che ritorna costantemente nel testo di Paolo, nella seconda lettera a Timoteo, quel 'ricordati', 'richiama alla memoria' come un invito sempre caldo, forte, al suo collaboratore giovane perché mantenga forte la relazione con i suoi inizi, addirittura dice 'ricordati di Gesù Cristo' e non c'è ricordo più decisivo di questo, tanto più che poi Paolo lo declina ancora di più, perché 'ricordati di Gesù Cristo' significa accogliere e assumere la sua Parola, significa l'annuncio dell'evangelo "per il quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore", dice, ma poi con una fierezza che gli viene dall'interno, dice: "Ma la Parola di Dio non è incatenata" e non riuscirete a incatenarla. È parola che viene dalla magnanimità sconfinata di Dio e allora non riuscirai a rendere piccina, a metterla in un recinto, a farla diventare per pochi, è una parola che di natura sua vuole regalarsi a tanti a tutti. Ecco, questo dialogare di Paolo con il suo collaboratore Timoteo diventa

uno spazio dove nella preghiera di ciascuno di noi siamo veramente aiutati e tanto anche perché mentre intreccia questi inviti e riflessioni, Paolo ha dentro una capacità che gli viene spontanea comunicare la fede granitica quando dice: "Se siamo infedeli lui rimane fedele" questa è una consapevolezza che dopo gli dà forza, lui rimane fedele quindi non debbo e neanche addurre la mia evidente sproporzione, la mia debolezza, la mia fragilità perché comunque anche a fronte di questa che conosce bene lui rimarrà fedele, lui non ritrae la promessa, non smentisce, non si riappropria di una chiamata che ci ha fatto. Questo riflettere di Paolo quanto lo sentiamo vicino, vicinissimo a noi, perché incrocia sentimenti, dubbi, desideri, pazienze, oppure momenti davvero scoraggianti e bui della vita quando tocchiamo la distanza tra quello che noi siamo e la grandezza del dono del Signore. E Paolo attraversa questi sentimenti con delle parole che rimangono profondamente rispettose della fatica dell'altro ma insieme non rinunciano a consegnare le certezze più solide e più vere, anche stamattina le abbiamo ascoltate, fino ad uscire di scena con quella immagine semplice, direi quasi disadorna di un lavoratore, io sono stato questo, e non si vergogna dell'evangelo che annuncia. Parole che tante volte nella vita possono risuonarci dentro come estremamente luminose e forti, sono le parole di cui siamo in ricerca quando ci apriamo ad accogliere la parola del Signore abbiamo sempre il desiderio e speranza di essere raggiunti da parole che scuotono e sollevano. Un accenno al testo di Lc che per essere pregato fino in fondo andrebbe subito accostato a quel pezzettino piccolo che viene subito dopo, sono due scene che Lc mette vicino con grande efficacia: la prima, quella che abbiamo ascoltato, dove il passeggiare con lunghe vesti e compiacersi di essere salutati nelle piazze è pretesa di un

riconoscimento, anzi, è maniera per farsi vedere, dice Lc, ma dopo l'annotazione non è solo quella di una ostentazione, che è esattamente il contrario dell'atteggiamento umile. Dopo Lc annota anche che questi nel frattempo questi divorano le case delle vedove, questa è ipocrisia, non è solo attenzione a farsi notare, a rivendicare i primi posti nei seggi dei banchetti, dopo tu approfitti della tua autorità con il povero che non si può difendere. No, questa è distanza clamorosa da Dio. E subito dopo sul piazzale del Tempio vede entrare tanti e vede anche una povera vedova, che non ha tante monete da buttare, ha solo due spiccioli, ma tutto ciò che aveva per vivere, dice Lc e Gesù questa offerta la vede, anche se non c'è il tintinnio delle monete. Per dire guarda che il cuore con cui ci si consegna a Dio deve essere somigliante a questa vedova povera, non ha il superfluo, tutto quello che ha per vivere lo offre al Signore, ha imparato con il Signore non si trattiene per noi, ha imparato che con il Signore ci si consegna. Ecco allora anche il brano di stamattina diventa più efficace con la sua forza ammonitrice e insieme prelude ad un atteggiamento ben diverso di chi ostenta se stesso e indica i primi posti. Signore, da questi vangeli rendici capaci di lasciarci toccare, perché siano queste le parole che aiutano nella vita e ci consegnano gli atteggiamenti più veri.

3.10.2014

SETTIMANA DELLA V DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 8-15

Carissimo, / ricòrdati di Gesù Cristo, / risorto dai morti, / discendente di Davide, / come io annuncio nel mio Vangelo, / per il quale soffro / fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: / Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; / se perseveriamo, con lui anche regneremo; / se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; / se siamo infedeli, lui rimane fedele, / perché non può rinnegare se stesso.

Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

SALMO

Sal 93 (94)

® *Beato l'uomo che tu istruisci, Signore.*

Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi?
Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?
Il Signore conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio. ®

Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura;
poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità. ®

Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
Si avventano contro la vita del giusto
e condannano il sangue innocente.
Ma il Signore è il mio baluardo,
roccia del mio rifugio è il mio Dio. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 20, 45-47

In quel tempo. Mentre tutto il popolo ascoltava, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».